

VITA DELLA CHIESA

La Voce
del Popolo

INGRESSO – DOMENICA 1

Don Peyron
a Madonna
di Pompei

Né la pioggia battente e neppure le operazioni di disinnesco dell'ordigno della seconda guerra mondiale, scoperto in via Nizza, hanno impedito l'ingresso di don Luca Peyron, domenica scorsa, nelle vesti del nuovo amministratore parrocchiale della Madonna di Pompei in via San Secondo, che succede a don Luca Pacifico. Un ingresso suggellato dalla presenza di numerosi parrocchiani, che hanno gremito la chiesa, ed accompagnato da un folto numero di sacerdoti. Un ingresso decisamente «a prova di bomba» come ha commentato con la sua tipica verve don Luca, un sacerdote dai molteplici compiti e ruoli, dentro e fuori la diocesi, addirittura

trenta, come lui stesso ha ammesso davanti ai fedeli. «Don Luca è amministratore parrocchiale e non parroco», una sottile distinzione, ma doverosa, ha precisato monsignor Valter Danna, Vicario generale – «in virtù proprio dei suoi vari compiti,



diocesani e non solo. Responsabile della Pastorale universitaria, Cappellano dell'Università di Torino e del Politecnico, docente di Teologia a Milano e Roma, e responsabile del nuovo servizio di Apostolato digitale. Quindi avrete un prete che si occupa di questa comunità, ma anche di tanti altri aspetti, e vi chiediamo proprio per questo di accettare questa compartecipazione a più incarichi, come avete accettato don Luca Pacifico». Parole di stima ed incoraggiamento per il nuovo incarico sono giunte anche attraverso la lettera dell'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, «Carissimo don Luca, oggi sei accolto come amministratore parrocchiale. Ti ringrazio di aver accettato di essere guida di questa bella comunità, anche se ti dovrai dividere fra la parrocchia ed i molteplici impegni che stai già svolgendo con molto zelo e senza risparmio di energie nell'ambito della pastorale universitaria». Nella sua prima omelia alla Madonna di Pompei, don Luca ha ricordato ai parrocchiani il significato dell'Avvento, quasi come quel silenzio iniziale voluto e prolungato dal sacerdote «Io vengo ad essere tra voi esattamente come quel silenzio. Dove voi vi chiedevate: perché non parla? Ecco, questo è Avvento, questa è la vita dei cristiani. Il desiderio che ci raggiunga una parola, non una parola qualunque. Ma una parola di speranza. Lasciare che quella parola ci tocchi il fondo del cuore. Questo Avvento lo possiamo incominciare così, con il desiderio di una parola. Senza scegliere dove ci porterà». Dalla portavoce della comunità parrocchiale, nel discorso di benvenuto, sono già emerse alcune piccole grandi richieste «Sei un don multitasking, questa tua capacità ed esperienza con il mondo giovanile dovrebbe aiutarti ad intercettare quei giovani parrocchiani che purtroppo non trovano più nella Chiesa risposte adeguate alle proprie domande». Pronta la replica del sacerdote: «Sono trenta gli incarichi che seguo e quando busserete alla porta e non ci sarò, pensate a questo, se don Luca non c'è qui, è da qualche parte, con voi e per voi. Qualcuno mi ha chiesto: porti i tuoi giovani qui? Non lo farò. Quello che proverò a fare con voi, non è di importare giovani da altri posti, ma provare a far vedere loro che questo è un luogo dove possono incontrare il loro futuro, i loro sogni, i loro desideri, i loro progetti. E lo posso fare soltanto insieme a voi, così come è successo nelle altre comunità».

Davide AIMONETTO

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO – IN TUTTA LA DIOCESI DOMENICA 8 DICEMBRE, L'INVITO ALLA PREGHIERA PER I GIOVANI

La giornata d

Carissimi fedeli, nella recente esortazione apostolica *Christus vivit* (CV), che riprende il Sinodo dei giovani celebrato lo scorso anno, papa Francesco ricorda a tutti, e ai giovani in modo del tutto particolare, tre verità. Anzitutto «la prima verità: Dio ti ama». Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita. In qualunque circostanza, sei infinitamente amato» (CV 112). Ad essa segue la seconda verità, che il papa formula così: «Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarti. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo: 'Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine' (Gv 13,1)» (CV 118). Infine, la terza verità che è «inseparabile dalla precedente: Egli vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato,

come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita» (CV 124). Credere in queste tre verità e prenderle sul serio vuol dire per un giovane trasformare profondamente la sua vita. Infatti, «se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà la grande esperienza, sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani» (CV 129). Vorrei anche io dire a tutti i giovani della nostra diocesi di ascoltare que-



ste verità e di fidarsi fino in fondo dell'amicizia di Gesù: Gesù accompagna la vostra vita con un amore immenso che, da una parte vi accoglie sempre gratuitamente e incondizionatamente, e, dall'altra, vi aiuta a sviluppare tutte le grandi e belle potenzialità che portate in voi. Sì, Gesù vi chiama a seguirlo vivendo il suo vangelo ed è questa la garanzia migliore di una vita

che non è necessariamente facile, anzi può anche essere faticosa e dura, ma che è certamente ricca, bella e felice perché è una vita piena di amore e solo l'amore può rispondere veramente ai nostri desideri più profondi. Gesù ci chiama ad amare Dio e ad amare i fratelli e le sorelle, ci chiama a uscire da noi stessi per metterci al servizio degli altri e soprattutto dei più poveri e sofferenti. Certo, una vita di servizio non corrisponde molto ai modelli dominanti della nostra cultura, ma non è forse necessa-

rio imparare a vivere anche controcorrente? Non preoccupiamoci troppo di ciò che possono pensare gli altri, o del nostro benessere e della nostra agiatezza, ma impariamo a guardare ai grandi orizzonti del regno di Dio e a lanciarsi con Gesù sulla strada dell'amore. Sarà allora vero anche per noi quanto diceva una giovane santa come santa Teresa di Gesù Bambino: «Non mi pento di essermi offerta all'amore».

Cosa vuoi
che io faccia
per te?


**20 seminaristi
si stanno
formando
cercando
di approfondire
la propria
vocazione**

nemmeno per chi vive in Seminario, perché spesso rischia di essere coperta da tante «voci» – della fatica del quotidiano – che non ci permettono di ascoltarla in pienezza. Invece ogni giorno in Seminario, il Signore vuole mettersi a nostra disposizione perché lo possiamo incon-

**Sulla Tua
parola...**

Il Seminario Maggiore, in via Lanfranchi 10 propone alcuni incontri per ragazzi e giovani. «Sulla tua Parola», per i ragazzi delle superiori, sarà il 5 dicembre (19.30-21.30).

trare. Questo avviene nelle attività di comunità, nello studio, nella vita fraterna, nelle proposte pastorali per i giovani – Sulla tua parola una scuola di preghiera mensile per i ragazzi delle superiori, le veglie eucaristiche incentrate sulla vocazione, la lectio divina mensile aperta a tutti quelli che vogliono partecipare, le settimane comunitarie dei ragazzi delle superiori, i ritiri offerti alle parrocchie, la settimana di missione, a fine gennaio 2019, a Ciriè – nel servizio dei seminaristi nelle singole parrocchie. In tutte queste esperienze non siamo noi a fare delle cose per Gesù ma è il Signore che ci insegna la sua amicizia, bontà e fedeltà e continua ogni giorno a chiederci: «cosa vuoi che io faccia per te?».

È il Signore che chiama questo gruppo di giovani, le età infatti vanno dai 20 ai 37 anni, a comprendere la verità della vocazione rimettendola nelle mani della verifica della Chiesa. Significa crescere per poter esercitare un domani il servizio del presbiterato: essere preti in funzione della vita e del bene del popolo di Dio. Si cammina insieme per una maturazione umana, spirituale, teologica e pastorale. Nell'anno corrente 2019/20 in Seminario Mag-



giore, la cui sede è in via Lanfranchi 10 a Torino, ci sono venti seminaristi della diocesi di Torino, di cui due già diaconi, uno della diocesi di Casale, uno della diocesi di Susa, uno della diocesi di Asti ed uno della diocesi di Tortona. I formatori sono il rettore, il vice-rettore ed il padre spirituale. Vivono in Seminario anche tre preti diocesani. Un diacono è economo della comunità. Inoltre da quattro anni è residente una comunità religiosa femminile coinvolta nel progetto formativo – la fraternità Maria di Magdala – a cui appartengono tre sorelle Discepolo del Vangelo. In questa giornata del Seminario tutto il popolo di Dio, la Chiesa che è in Torino, è chiamato a sentirsi responsabile di questo progetto. È invitato a pregare per la comunità propedeutica, per i seminaristi, per i formatori, per i giovani che si stanno interrogando e pensano di donare la loro vita nel presbiterato. Infine pregare anche per chi non ha ancora avuto il coraggio di rispondere al Signore, alla sua domanda: «cosa vuoi che io faccia per te?».

don Antonio SACCO

VANI CHE STANNO VIVENDO UN PERCORSO DI DISCERNIMENTO E PER I LORO FORMATORI

el Seminario

E se sentiste che il Signore vi chiama a seguirlo come preti, perché no? Diventare sacerdoti è un bel modo di vivere il vangelo, di essere insieme a Gesù a servizio della Chiesa e del mondo, per annunciare a tutti l'amore del

derlo? Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata di Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà pienezza alla tua vita. Gesù cammina in mezzo a noi come faceva in Galilea. Passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta. La sua chiamata è attraente, è affascinante. ... Cerca piuttosto quegli spazi di calma e di silenzio che ti permettano di riflettere, di pregare, di guardare meglio il mondo che ti circonda, e a quel punto, insieme a Gesù, potrai riconoscere quale è la tua vocazione in questa terra» (CV 276-277).

Mentre invito tutta la diocesi a ricordare e sostenere con affetto il nostro Seminario diocesano e a pregare in modo particolare per il cammino di ciascuno dei seminaristi e per le vocazioni al sacerdozio ministeriale, vorrei concludere questo messaggio esprimendo il mio augurio a tutti i giovani della nostra diocesi. Cari giovani, vi auguro di poter davvero ascoltare la voce del Signore che vi chiama e trovare così la vostra vocazione in questa terra: solo in questo modo sarete felici voi e farete felici altri.

✠ **Cesare NOSIGLIA**
Arcivescovo di Torino


«Auguro a voi giovani di poter ascoltare la voce del Signore che vi chiama

Padre, per aiutare le persone a credere in Gesù, per aiutarle a sperimentare la potenza della sua grazia, l'unica forza che può davvero trasformare radicalmente i cuori e la storia degli uomini. Ascoltiamo ancora papa Francesco: «Nel discernimento di una vocazione non si deve escludere la possibilità di consacrarsi a Dio nel sacerdozio, nella vita religiosa o in altre forme di consacrazione. Perché esclu-

Fabio: in comunità è bello

Fabio è un giovane del Seminario, a lui chiediamo di raccontarci la sua esperienza.

L'anno di Seminario è cominciato da due mesi. Come vivi la vita di comunità? Quali sono le difficoltà principali?

Vivere in comunità è bello! La mia vita di comunità è un po' sui generis perché, oltre a essere un seminarista a tutti gli effetti, sono anche insegnante di religione alle superiori. La scuola è per me luogo di discernimento della voce del Signore. Queste due anime si intrecciano con molte difficoltà perché spesso gli orari del seminario e della scuola non combaciano. Nonostante queste difficoltà, la vita comunitaria è molto arricchente, perché continuamente si è messi in discussione: ci sono momenti di allegria e di gioia, e anche momenti di confronto, in cui si capisce che non abbiamo tutti le stesse idee, ma con un po' di fatica riusciamo sempre a creare un dialogo. La gioia più grande è sicuramente la condivisione: vedere come tutti viviamo lo stesso percorso, lo stesso desiderio e, molte volte abbiamo tutti le stesse difficoltà che però, vissute insieme, diventano inoffensive.

La frase di questa giornata del Seminario è: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 12,34). Come vivi la tua vita spirituale e che consiglio daresti a un ragazzo che oggi ti dice: «Non so come si prega?»

La mia vita spirituale è quella di un giovane adulto che ha cominciato anche a vivere in Seminario. Dico giovane perché è caratterizzata dalle difficoltà di qualsiasi giovane, rispetto alla continuità e all'assiduità nel frequentare la Parola e l'Eucaristia. Giovane adulto perché, avendo la fortuna di lavorare, devo far combaciare la proposta di spiritualità del Seminario con tutti gli impegni di lavoro. È una sfida bellissima perché nel momento in cui offro al Signore nella preghiera i due ambienti in cui sono chiamato a vivere, li trovo confort, pace, voglia di proseguire. A un ragazzo che oggi mi dicesse «Non so pregare» o addirittura «Non mi interessa pregare», gli direi di non preoccuparsi, perché ci siamo passati tutti, anche noi seminaristi. Prima di tutto gli direi di affidarsi al Signore, alla sua Parola, alla sua Mensa. Come secondo aspetto fondamentale, che per me è veramente centrale, è l'accompagnamento di qualcuno che sia più avanti di me nel percorso spirituale: un direttore spirituale, un sacerdote o anche un laico.

Fabio, cosa ti piace fare nel tempo libero?

Premetto che il mio tempo libero non è molto. Tuttavia, quando riesco a ritagliarmi un po' di spazio, principalmente leggo, leggo tantissimo, qualsiasi tipo di libri. Secondo, mi informo e seguo qualsiasi tipo di sport. Sicuramente non posso fare a meno di seguire la Juventus di cui sono molto tifoso, ma anche tanti altri sport come l'Nba. Mi piace anche seguire le moto e vorrei tanto riuscire a riattivare la Vespa.

Vocazione è...

Per me, vocazione è creare insieme all'amore del Signore la strada più bella per la felicità.

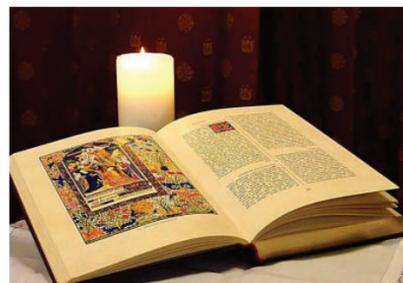


Qui Seminario

La Lectio aperta per «gustare» la Parola

«Pregare la Parola di Dio, leggere il Vangelo, cercare di capire quello che la Bibbia racconta mi aiuta a conoscere di più Dio, a guardare a Gesù come ad un amico di viaggio, a riflettere su me stesso, sulla mia vita! Ancora mi aiuta a guardare al mondo, a quello che capita intorno a me con più speranza!». Ecco quello che un giovane condivide sull'esperienza che sta vivendo da qualche tempo, frequentando la Lectio aperta in Seminario, un giovedì al mese.

Entrare nella Parola di Dio, scrutare la Scrittura, lasciarla entrare nel nostro cuore e lasciare che



trasformi un po' il nostro modo di pensare e di comportarci è un esercizio molto antico che continua ad avere un valore e un senso profondo anche oggi. Aiuta a conoscere Dio, a incontrare Gesù, a mettersi

in ascolto della sua parola buona, a scoprire che la Parola custodisce una promessa di Vita per ogni uomo e donna che la accosta. Continua anche quest'anno per i giovani universitari o lavoratori l'appuntamento della Lectio aperta in Seminario. Una volta al mese, la Lectio settimanale della comunità del Seminario maggiore, si apre ai giovani che desiderano essere accompagnati a scoprire la ricchezza e la bellezza che si schiude nella Parola. Anche quest'anno è il Vangelo della domenica successiva ad essere commentato, pregato, condiviso in uno stile semplice e fraterno. È sempre arricchente metterci in ascolto di Dio che parla alle nostre vite, condividere quello che la Parola suggerisce a ciascuno e lasciarci stupire da Dio che parla, che si svela, che si fa conoscere amando gli uomini. Come gli anni passati, la lectio aperta è animata dai sacerdoti della comunità educante o da una sorella delle Discepolo del Vangelo. Da quest'anno però una piccola novità: ogni appuntamento è arricchito dal contributo che, seppur breve è molto prezioso, di don Gian Luca Carrega; i giovani che lo desiderano infatti, possono liberamente ascoltare una sua piccola istruzione di approfondimento. Se desiderate continuare con noi a vivere la lectio divina, a lasciarvi guidare nel viaggio dalla Scrittura alla vita e poi dalla vita alla Scrittura, potete unirvi al nostro prossimo appuntamento giovedì 12 dicembre alle 20.30 in Seminario Maggiore a Torino.

sorella Giuliana



Quattro giovani in propedeutica

La Comunità Propedeutica quest'anno è formata da quattro giovani che hanno cominciato con slancio e fiducia il loro cammino di discernimento nel contesto della vita comunitaria. Tre sono della diocesi di Torino, uno proviene dalla Diocesi di Cuneo. La comunità si arricchisce delle differenze di età, provenienza, studi compiuti ed esperienze lavorative dei quattro giovani. Il più piccolo, 19 anni, è della Diocesi di Cuneo e si è appena diplomato alla scuola superiore. I tre di Torino sono più grandi: uno è già laureato in Fisica, l'altro lavora come programmatore informatico e il terzo è ingegnere, anche lui impegnato nel lavoro.

Tutti hanno compiuto un cammino di discernimento prima di entrare in Propedeutica. Tre di loro, in particolare, hanno vissuto il cammino del «Mi fido di Te», proposta vocazionale diocesana che aiuta i giovani in ricerca a focalizzare le domande più importanti

e a cominciare un confronto aperto e sincero con i formatori del Seminario.

Anche quest'anno «Mi fido di Te» è aperto ad accogliere tutti i giovani che vogliono approfondire il senso della propria vocazione: non solo quelli già in qualche modo orientati verso il Seminario, ma anche tutti coloro che hanno il desiderio di approfondire questo aspetto fondamentale della vita cristiana, per capire più in profondità quale sia la propria vocazione, qualunque essa sia.

Di qui l'invito a fare la proposta del cammino ai giovani delle vostre parrocchie che mostrano una sensibilità in questo senso, o che semplicemente sono interessati a compiere con altri giovani un cammino di fede, di scoperta e di condivisione.

don Alessandro MARINO

• Per informazioni sul cammino Mi fido di Te: www.propedeuticatorino.com/mifidodite.



Catechesi per i giovani. È un'opportunità per i giovani che desiderano conoscere e approfondire i contenuti della fede cristiana: si tratta di un percorso di catechesi in un luogo suggestivo e pittoresco: la chiesetta dedicata alla Madonna delle Grazie, un piccolo santuario nell'abitato di Villar Focchiardo, chiamata anche «Cappella delle vigne» perché sorgeva, inizialmente, su un declivio coltivato a vigneti poi ridisegnato dagli eventi alluvionali. Gli incontri di catechesi, con tema «Le

parole di Gesù», hanno preso il via il 21 novembre ma ne sono in programma altri sei, sempre al giovedì alle 21. Queste le date: 19 dicembre, 16 gennaio, 20 febbraio, 19 marzo, 23 aprile, 21 maggio.

Pellegrini ad Assisi. Sempre per i giovani è stato organizzato un pellegrinaggio natalizio ad Assisi, dal 27 al 30 dicembre, proposto dai frati minori cappuccini e dalle suore francescane di Susa. Le iscrizioni scadono il 10 dicembre e il costo è di 180 euro. Info e iscrizioni: fra Enrico 340.6197935, enrico.maiorano@libero.it.

Capodanno francescano. Altra proposta caldeggiata dalla pastorale giovanile di Susa: il capodanno francescano a «Madonna di Campagna» dalle 19 del 31 dicembre. Info: fra Daniele 349.3627352.

Prime visite dell'arcivescovo mons. Nosiglia alle comunità parrocchiali. Sabato 30 novembre è stata la volta di S. Antonino. Mons. Nosiglia ha incontrato i giovani

del gruppo Scout e dell'oratorio San Filippo Neri e, alle 18, ha celebrato la Messa. Domenica 1° dicembre, la Messa nella chiesa parrocchiale di Rivera, frazione di Almese.

Sabato 7, alle 8, l'arcivescovo parteciperà al «Rogazionaggio», il pellegrinaggio mensile dalla Cattedrale di Susa al Santuario mariano di Mompantero, per chiedere il dono di nuove vocazioni.

Nel pomeriggio, alle 15.30, presiederà i lavori del Consiglio Pastorale Diocesano e il giorno dopo, domenica 8 alle 10.30, salirà a Oulx, in frazione Beaulard, per presiedere la Messa. Week-end valsusino anche quello successivo. Sabato 16, alle 12 l'arcivescovo visiterà la parrocchia di Condove incontrando le autorità cittadine e i gruppi parrocchiali. Alle 18 la Messa. Domenica 15, mons. Nosiglia celebrerà a Rubiana (alle 17) e Vale (alle 17.30).

a cura de «La Valsusa»
settimanale della diocesi di Susa